

«PROGETTO PER FAVORIRE INTEGRAZIONE»

La diffidenza verso l'altro è causata sempre dalla mancata relazione con questo.

Lo straniero viene sempre identificato attraverso stereotipi quasi mai rispondenti alla realtà dei fatti. Questo accade perché manca tra l'ospite e l'ospitante un rapporto dialogico, strumento essenziale per la reciproca conoscenza.

L'assenza di questo apprendimento di uno dell'altro, provoca diffidenza se non rifiuto con tutte le conseguenze negative che questo comporta, fino a limitare una civile convivenza, fattore essenziale per la sicurezza, della coabitazione di entrambi nello stesso luogo.

Il progetto ha lo scopo di favorire la conoscenza reciproca in modo da instaurare tra le due identità un nuovo modo conviviale di stare insieme.

La via della narrazione e dell'integrazione.

Il fine del progetto

Il suo scopo è quello di favorire l'integrazione sia delle varie popolazioni straniere che risiedono ad Arezzo e provincia con i cittadini di queste realtà territoriali e tra loro stesse.

L'integrazione non deve intendersi solo come accettazione delle regole vigenti della comunità ospitante, garantendo così la convivenza civile, ma anche lo scambio delle reciproche tradizioni che sono le fondamenta delle varie culture.

Queste rappresentano il patrimonio di ogni gruppo sociale che mediante la propria identità si fa conoscere.

Tradizioni quindi che divengano il luogo di dialogo per tutte le collettività delocalizzate e quindi di pace.

Tradizione ed integrazione che attraverso il dialogo si trasformano in narrazione.

Questa non come fattore identitario che rischia di produrre forme patologiche e rafforzamento delle proprie differenze, innalzando così muri di divisione e di scontri ideologici-religiosi, ma un dialogo costante.

Un racconto mobile fondato su una dialettica tra singolarità e pluralità, in modo da percorrere una strada che ci conduca ad uno scambio di memorie, passando attraverso la capacità di ascoltare la storia dell'altro.

Una metodica relazionale in grado di trasformare l'identità in un elemento valorizzante tale da conciliare la conoscenza reciproca .

Un racconto che, partendo dal passato, vada oltre al presente e sappia vincere la solitudine del cittadino globale.

La realizzazione pratica dell'intento

Il progetto prevede l'allestimento di una casa museo in cui gli arredi dovrebbero essere degli oggetti simbolici delle varie culture che i cittadini appartenenti alle varie nazionalità dovrebbero dare in prestito o in dono alla casa stessa.

Il visitatore così non solo approfondirebbe la conoscenza delle proprie tradizioni osservando un oggetto lasciato da un suo connazionale ma , contemporaneamente, apprenderebbe gli usi e i costumi degli altri.

Sarebbero così gli oggetti in questo caso a narrare la propria storia all'altro. L'osservatore potrebbe notare che la funzionalità dei vari utensili, anche se forse in forme diverse, a seconda della cultura di appartenenza , hanno tutti lo stesso fine- quello di migliorare l'esistenza della vita- che è la preoccupazione costante di ogni essere umano.

Oggetti, che nel loro significato identitario , hanno il compito di dare a chi li osserva una pluralità relazionale dialogica.

Testimonianze culturali non viste dall'occhio dell'occidentale come souvenir od oggettistica consumistica ma patrimonio simbolico di una cultura del flusso fondata sulla dialettica tra identità e differenze .

Naturalmente in questo luogo troveranno sistemazione anche l'oggettistica della civiltà aretina affinché questo dialogo tra più culture , più soggetti, si trasformi in un percorso di una storia in comune.

Storia che ha avuto inizio in un tempo molto lontano quando nella mente del Dio universale l'uomo era una conseguenza del creato.

Per questo il cammino dell'esposizione dovrebbe iniziare da una rappresentazione, prima paleontologica e poi antropologica per dare un significato di continuità e di origine unica della storia dell' uomo tale da rendere ingiustificato il razzismo.

La diversità (in senso negativo) non si vede si impara.

Il progetto ha il fine di annullare la negatività della diversità.

Questo luogo dovrebbe divenire un centro di dibattito su quei problemi oggi divisibili, come:

La cittadinanza, stimoli religiosi, diritti umani, il velo, etc etc , che invece attraverso delle pubbliche discussioni verranno conosciuti e quindi accettati.